



Give me five
I 5 principi della dottrina sociale

LA
PARTECIPAZIONE
NELLA VITA
SOCIALE

Assisi, 23 luglio 2024

1. Il percorso della DSC

Rerum novarum: il diritto d'intervento dello Stato. Sguardo negativo...

28. Non è giusto che il cittadino e la famiglia siano assorbiti dallo Stato: è giusto invece che si lasci all'uno e all'altra tanta indipendenza di operare quanta se ne può, salvo il bene comune e gli altrui diritti.





Radiomessaggio natalizio di Pio XII 1944

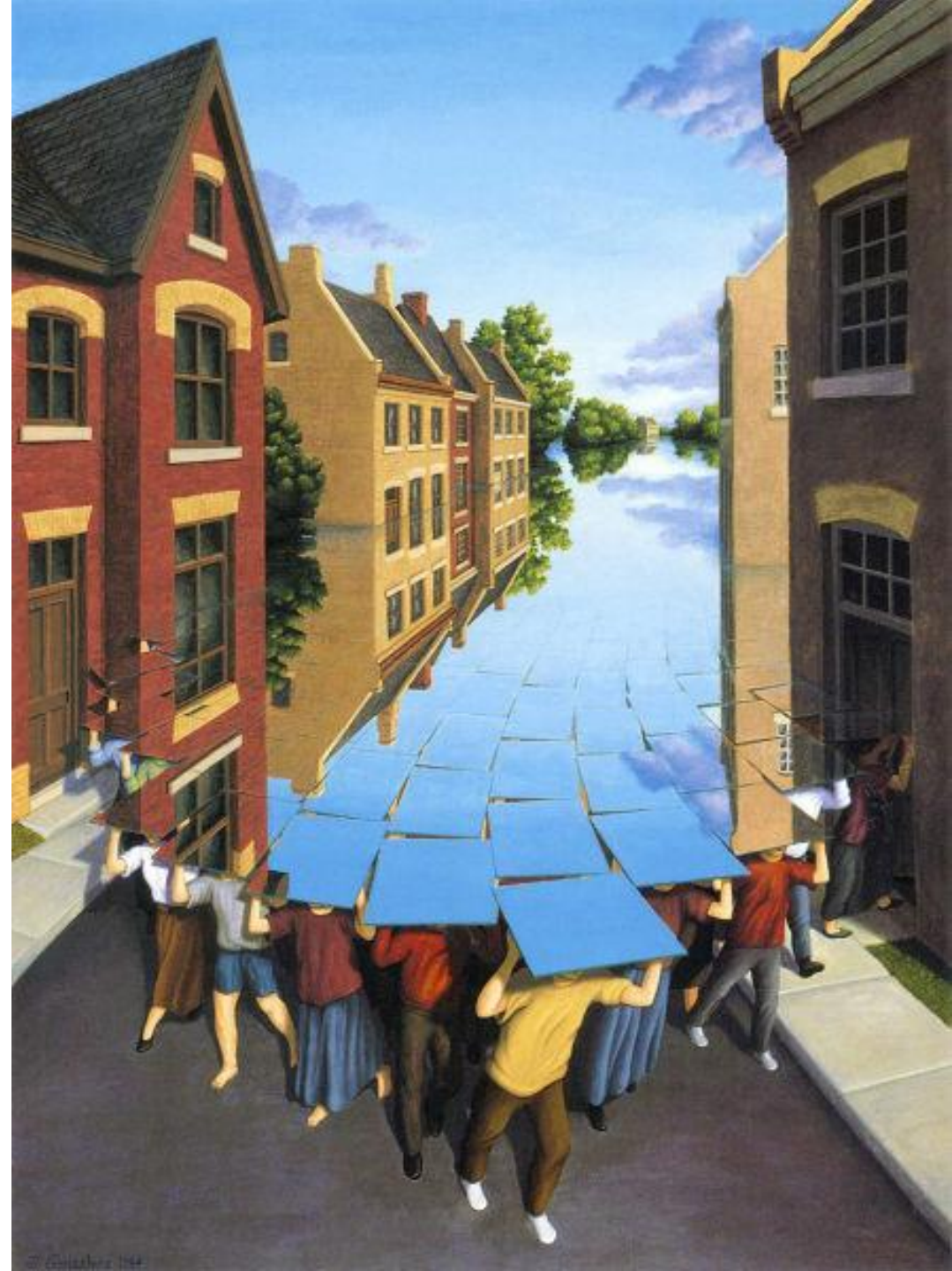
Il problema della democrazia: esigenza in periodi di dittature di un sistema di governo «che sia più compatibile con la **dignità e la libertà dei cittadini**».

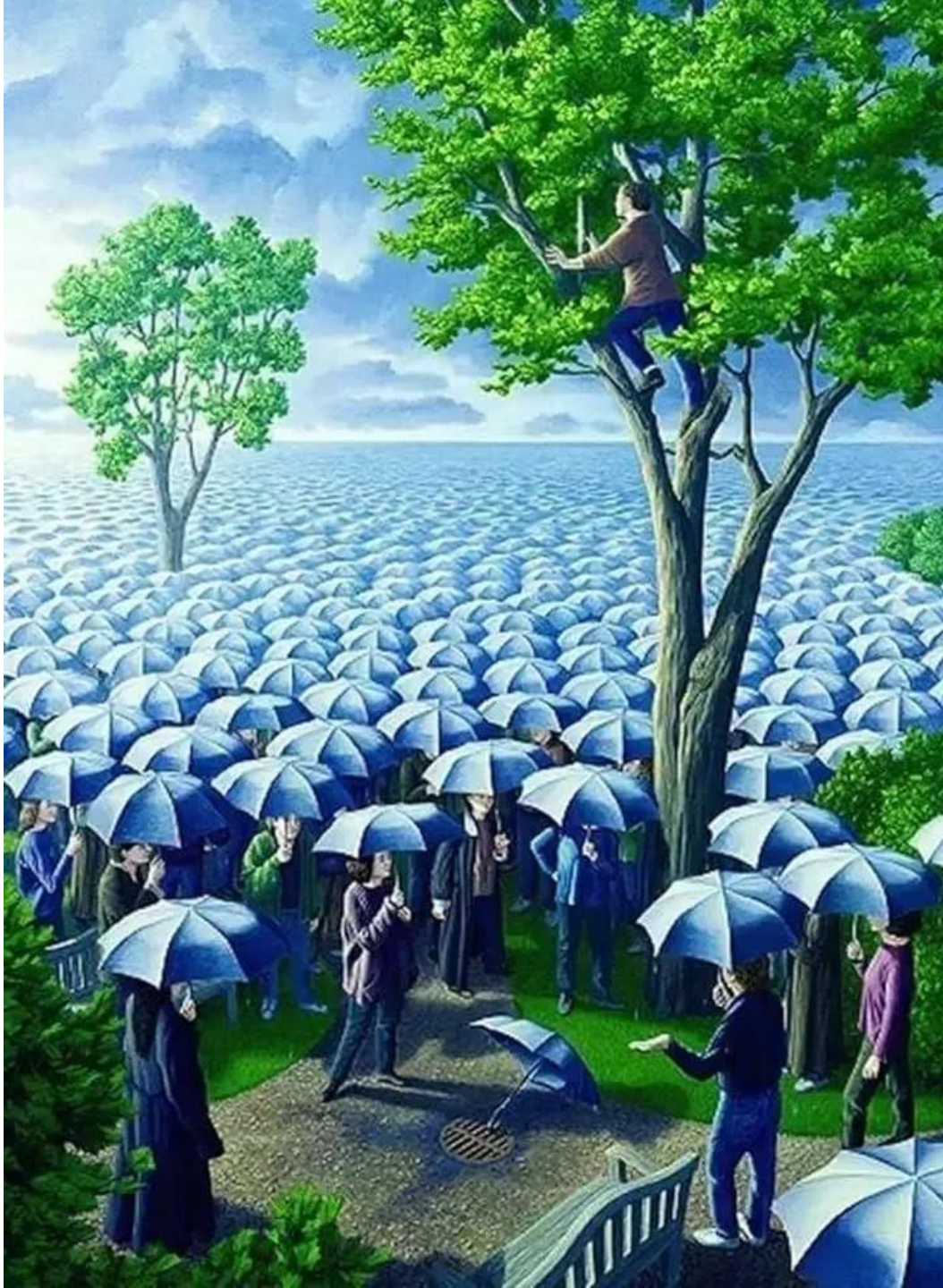
La democrazia può attuarsi nelle monarchie come nelle repubbliche. Preoccupazione della Chiesa non tanto per la struttura esteriore, ma che la persona rimanga «il soggetto, il fondamento, il fine».



«La forma democratica di governo apparisce a molti come un postulato naturale imposto dalla stessa ragione. Quando però si reclama più democrazia e migliore democrazia, una tale esigenza non può avere altro significato che di mettere il cittadino sempre più in condizione di avere la propria opinione personale, e di esprimerla e farla valere in una maniera confacente al bene comune».

Differenza tra **popolo e massa**: il popolo vive di vita propria, la massa è mossa anche dal di fuori. La massa è nemica della vera democrazia e del suo ideale di libertà e uguaglianza.





Importanza in un regime democratico dei rappresentanti del popolo: «la questione della **elevatezza morale**, della idoneità pratica, della capacità intellettuale dei deputati al parlamento, è per ogni popolo in regime democratico una questione di vita o di morte, di prosperità o di decadenza, di risanamento o di perpetuo malessere».

Gaudium et spes

«La libertà umana spesso si indebolisce qualora l'uomo cada in estrema indigenza, come si degrada quando egli stesso, lasciandosi andare a una vita troppo facile, si chiude in una specie di aurea solitudine. Al contrario, essa si fortifica quando l'uomo accetta le inevitabili difficoltà della vita sociale, assume le molteplici esigenze dell'umana convivenza e **si impegna al servizio della comunità umana**. Perciò bisogna **stimolare la volontà di tutti ad assumersi la propria parte nelle comuni imprese**. È poi da lodarsi il modo di agire di quelle nazioni nelle quali la maggioranza dei cittadini è fatta partecipe degli affari pubblici, in una autentica libertà» (GS 31)

28

Gaudium et spes

*Costituzione pastorale
sulla Chiesa
nel mondo contemporaneo*



Concilio Vaticano II



«**La comunità politica esiste dunque in funzione di quel bene comune**, nel quale essa trova significato e piena giustificazione e che costituisce la base originaria del suo diritto all'esistenza.

Il **bene comune** si concreta nell'insieme di quelle condizioni di vita sociale che consentono e facilitano agli esseri umani, alle famiglie e alle associazioni il conseguimento più pieno della loro perfezione.

Ma nella comunità politica si riuniscono insieme uomini numerosi e differenti, che legittimamente possono indirizzarsi verso decisioni diverse. Affinché la comunità politica non venga rovinata dal divergere di ciascuno verso la propria opinione, è necessaria un'autorità capace di dirigere le energie di tutti i cittadini verso il bene comune, non in forma meccanica o dispotica, ma prima di tutto **come forza morale che si appoggia sulla libertà e sul senso di responsabilità**» (GS 74).



«È pienamente conforme alla natura umana che si trovino strutture giuridico-politiche che sempre meglio offrano a tutti i cittadini, senza alcuna discriminazione, la possibilità effettiva di **partecipare liberamente e attivamente** sia alla elaborazione dei fondamenti giuridici della comunità politica, sia al governo degli affari pubblici, sia alla determinazione del campo d'azione e dei limiti dei differenti organismi, sia alla elezione dei governanti» (GS 75).

«Si guardino i governanti **dall'ostacolare** i gruppi familiari, sociali o culturali, i corpi o istituti intermedi, né li privino delle loro legittime ed efficaci attività, che al contrario devono volentieri e ordinatamente favorire.

Quanto ai cittadini, individualmente o in gruppo, **evitino di attribuire un potere eccessivo all'autorità pubblica**, né chiedano inopportunamente ad essa troppi servizi e troppi vantaggi, col rischio di diminuire così la responsabilità delle persone, delle famiglie e dei gruppi sociali» (GS 75).



Octogesima adveniens



Esigenza di fraternità: «Centri di interesse e di cultura devono essere creati o sviluppati a livello di comunità e di parrocchie, in quelle diverse forme di associazione, circoli ricreativi, luoghi di riunione, incontri spirituali comunitari, in cui ciascuno, sottraendosi all'isolamento, **ricreerà dei rapporti fraterni**» (OA 11).

I cristiani devono partecipare al compito di costruire la città. Rischio di città senza volto (OA 12).

24. La duplice aspirazione all'uguaglianza e alla partecipazione è diretta a promuovere un tipo di società democratica. Diversi modelli sono proposti, taluni vengono sperimentati; ma nessuno soddisfa del tutto, e la ricerca resta aperta tra le tendenze ideologiche e pragmatiche. Il cristiano ha l'obbligo di partecipare a questa ricerca e all'organizzazione e alla vita della società politica. In quanto essere sociale, l'uomo costruisce il suo destino in una serie di raggruppamenti particolari che esigono, come loro compimento e condizione necessaria del loro sviluppo, una società più vasta, di carattere universale: la società politica.





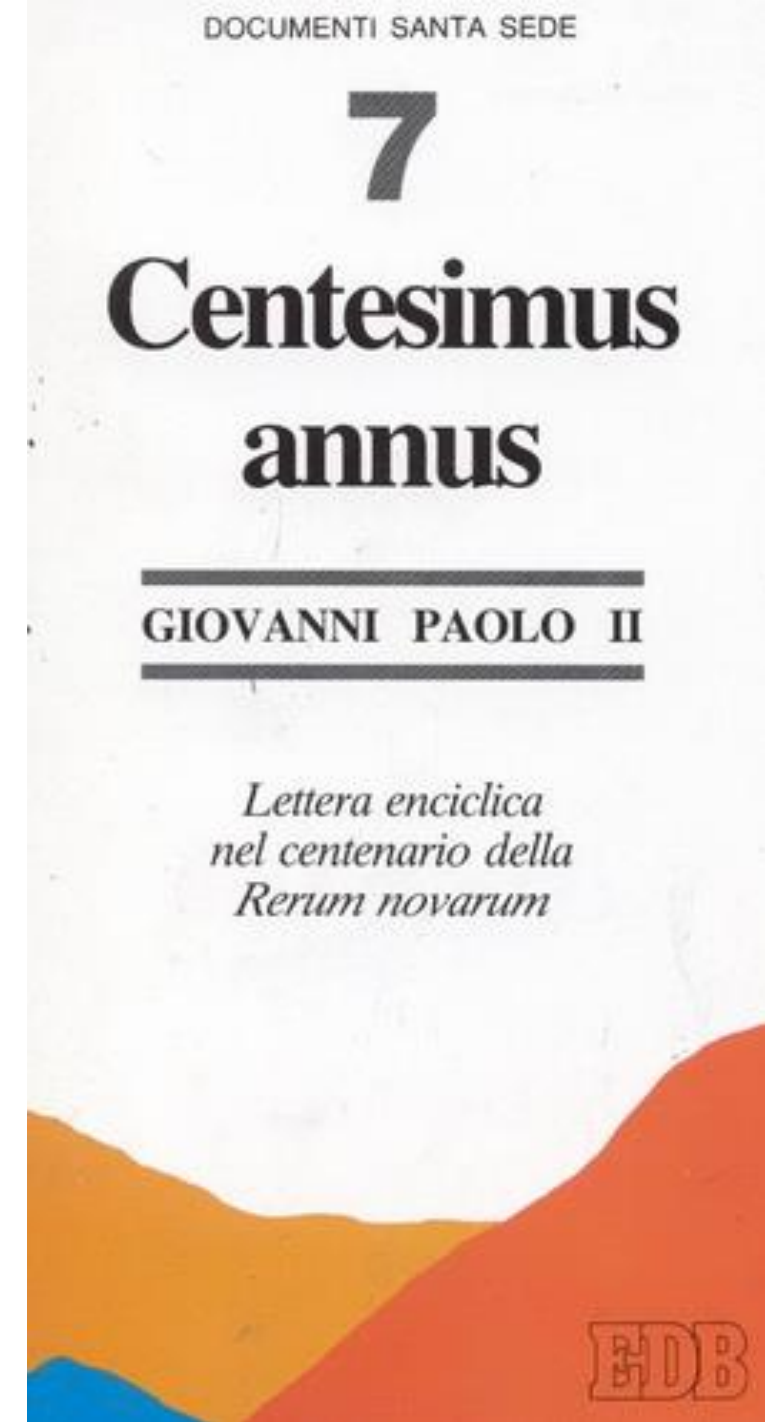
«Per creare un contrappeso all'invadenza della tecnocrazia, occorre inventare forme di moderna democrazia non soltanto dando a ciascun uomo la possibilità di essere informato e di esprimersi, ma **impegnandolo in una responsabilità comune**. I gruppi umani così si trasformano a poco a poco in **comunità di partecipazione e di vita**. La libertà, che si afferma troppo spesso come rivendicazione di autonomia opponendosi alla libertà altrui, si sviluppa così nella sua realtà umana più profonda: impegnarsi e prodigarsi per costruire solidarietà attive e vissute» (OA 47).

«Ciascuno esamini se stesso per vedere quello che finora ha fatto e quello che deve fare. **Non basta ricordare i principi**, affermare le intenzioni, sottolineare le stridenti ingiustizie e proferire denunce profetiche: queste parole non avranno peso reale se non sono accompagnate in ciascuno da una presa di coscienza più viva della propria responsabilità e da un'azione effettiva. È troppo facile scaricare sugli altri la responsabilità delle ingiustizie, se non si è convinti allo stesso tempo che ciascuno vi partecipa e che è necessaria innanzi tutto la conversione personale. Questa umiltà di fondo toglierà all'azione ogni durezza e ogni settarismo ed eviterà altresì lo scoraggiamento di fronte a un compito che appare smisurato. **Il cristiano alimenta la propria speranza sapendo innanzi tutto che il Signore è all'opera con noi nel mondo** e che attraverso il suo corpo che è la chiesa - e per essa in tutta l'umanità - prosegue la redenzione compiuta sulla croce e che esplose in vittoria la mattina della risurrezione (cf. *Mt 28, 30; Fil 2, 8-11*); sapendo ancora che altri uomini sono all'opera per dar vita ad azioni convergenti di giustizia e di pace; poiché dietro il velo dell'indifferenza c'è nel cuore di ogni uomo una volontà di vita fraterna e una sete di giustizia e di pace che si devono far fiorire» (OA 48).

Centesimus annus

46. «**La Chiesa apprezza il sistema della democrazia, in quanto assicura la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e garantisce ai governati la possibilità sia di eleggere e controllare i propri governanti, sia di sostituirli in modo pacifico, ove ciò risulti opportuno. Essa, pertanto, non può favorire la formazione di gruppi dirigenti ristretti, i quali per interessi particolari o per fini ideologici usurpano il potere dello Stato.**

Un'autentica democrazia è possibile solo in uno Stato di diritto e sulla base di una retta concezione della persona umana».



Fratelli tutti:

157. La pretesa di porre il populismo come chiave di lettura della realtà sociale contiene un altro punto debole: il fatto che ignora la legittimità della nozione di popolo. Il tentativo di far sparire dal linguaggio tale categoria potrebbe portare a **eliminare la parola stessa “democrazia”** (“governo del popolo”). Ciò nonostante, per affermare che la società è più della mera somma degli individui, è necessario il termine “popolo”. La realtà è che ci sono fenomeni sociali che strutturano le maggioranze, ci sono mega-tendenze e aspirazioni comunitarie; inoltre, si può pensare a obiettivi comuni, al di là delle differenze, per attuare insieme un progetto condiviso; infine, è molto difficile progettare qualcosa di grande a lungo termine se non si ottiene che diventi un **sogno collettivo**.

PAPA
FRANCESCO



FRATELLI TUTTI

Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale

Guida alla lettura di
ALESSANDRA SMERILLI



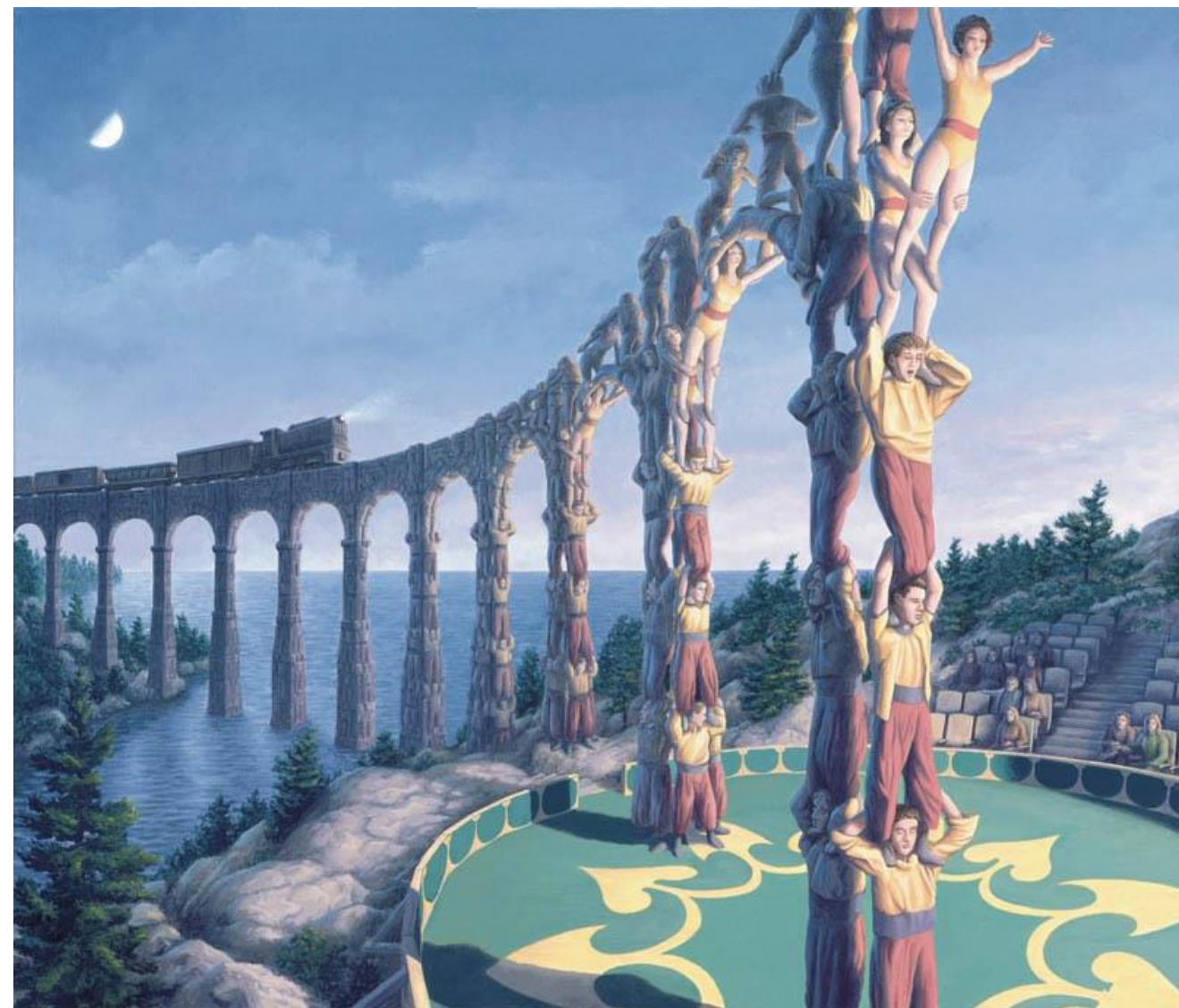
«La parola popolo ha qualcosa di più che non può essere spiegato in maniera logica. Essere parte del popolo è **far parte di un'identità comune fatta di legami sociali e culturali**. E questa non è una cosa automatica, anzi: è un **processo lento, difficile... verso un progetto comune**» (FT 158).



I pericoli del digitale che manipola le coscienze e le democrazie (FT 45).

Tristezza nel vedere che «dietro a presunte opere altruistiche, **si riduce l'altro alla passività**. Quello che occorre è che ci siano diversi canali di espressione e di partecipazione sociale. L'educazione è al servizio di questo cammino, affinché ogni essere umano possa diventare artefice del proprio destino. Qui mostra il suo valore il principio di *sussidiarietà*, inseparabile dal principio di *solidarietà*» (Ft 187).





98. Voglio ricordare quegli **“esiliati occulti”** che vengono **trattati come corpi estranei della società**. Tante persone con disabilità «sentono di esistere senza appartenere e senza partecipare». Ci sono ancora molte cose «che [impediscono] loro una cittadinanza piena». **L’obiettivo** è non solo assisterli, ma la loro **partecipazione attiva alla comunità civile ed ecclesiale**. È un cammino esigente e anche faticoso, che contribuirà sempre più a formare coscienze capaci di riconoscere ognuno come persona unica e irripetibile. Ugualmente penso alle persone anziane «che, anche a motivo della disabilità, sono sentite a volte come un peso». Tuttavia, tutti possono dare «un singolare apporto al bene comune attraverso la propria originale biografia».

Senza **poeti sociali** la democrazia si atrofizza. La partecipazione include anche i movimenti popolari (FT 169)

I **migranti** protagonisti del loro riscatto, anziché ritenuti degni di non partecipare (FT 39)






2. La partecipazione balsamo della democrazia

Stretto legame con gli altri principi della DSC:

- centralità della persona
- sussidiarietà
- solidarietà
- bene comune
- destinazione universale dei beni

A surreal painting depicting a seascape. In the foreground, an open book lies on a wooden surface, with its pages flying out like white ribbons into the air. The background shows a vast blue sea under a clear blue sky with scattered white clouds. A small sailboat is visible on the horizon. Numerous white birds, resembling seagulls, are flying across the sky. The overall scene is bright and airy, suggesting a sense of freedom and spiritual journey.

Partecipare in prospettiva
cristiana è vocazionale: dono
di grazia e risposta



Amicizia interpersonale e amicizia sociale

Se non possiamo essere amici di tutti, possiamo essere amici di un «tutto» (comunità, società, popolo...)?

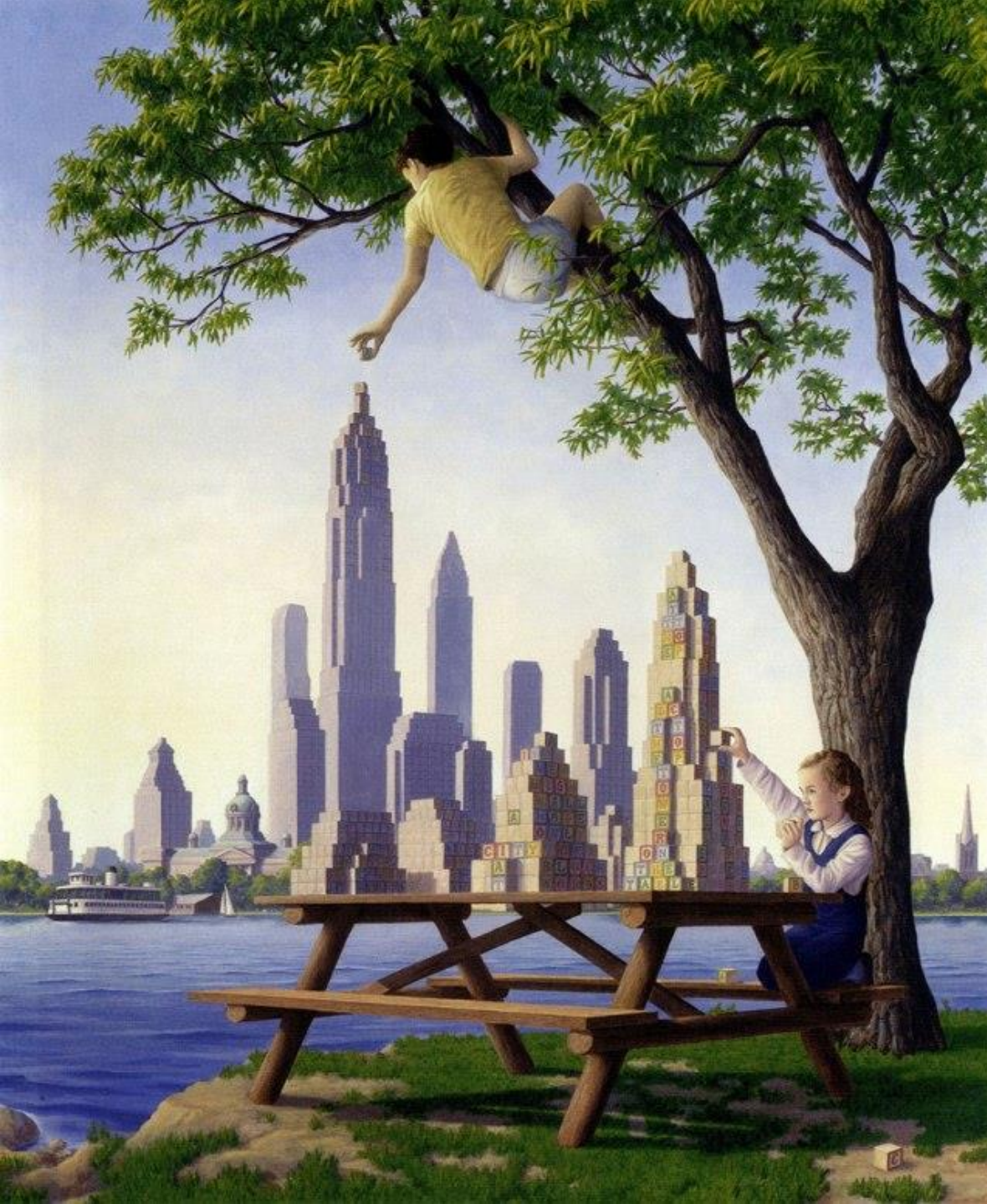
Partecipare è farsi carico della propria comunità.

Nella società c'è una **giustizia distributiva e commutativa** (a ciascuno il suo), che consente a ogni persona di ricevere o di dare-avere (istruzione, cure sanitarie, sicurezza...) e c'è una **giustizia sociale**, che chiede di dare per il bene di tutti.

Tanto l'ingiustizia nella distribuzione, quanto l'avarizia individuale nella contribuzione distruggono l'amicizia sociale.

Importanza dell'agire partecipativo
contributivo





Tensione sempre presente tra **dimensione-individuo** e **dimensione-persona**: tensione verso il consumo e prendere per sé (leggere del prendere) e quella di donarsi, di mettere a disposizione energie a beneficio di altri.

Maritain distingue tra

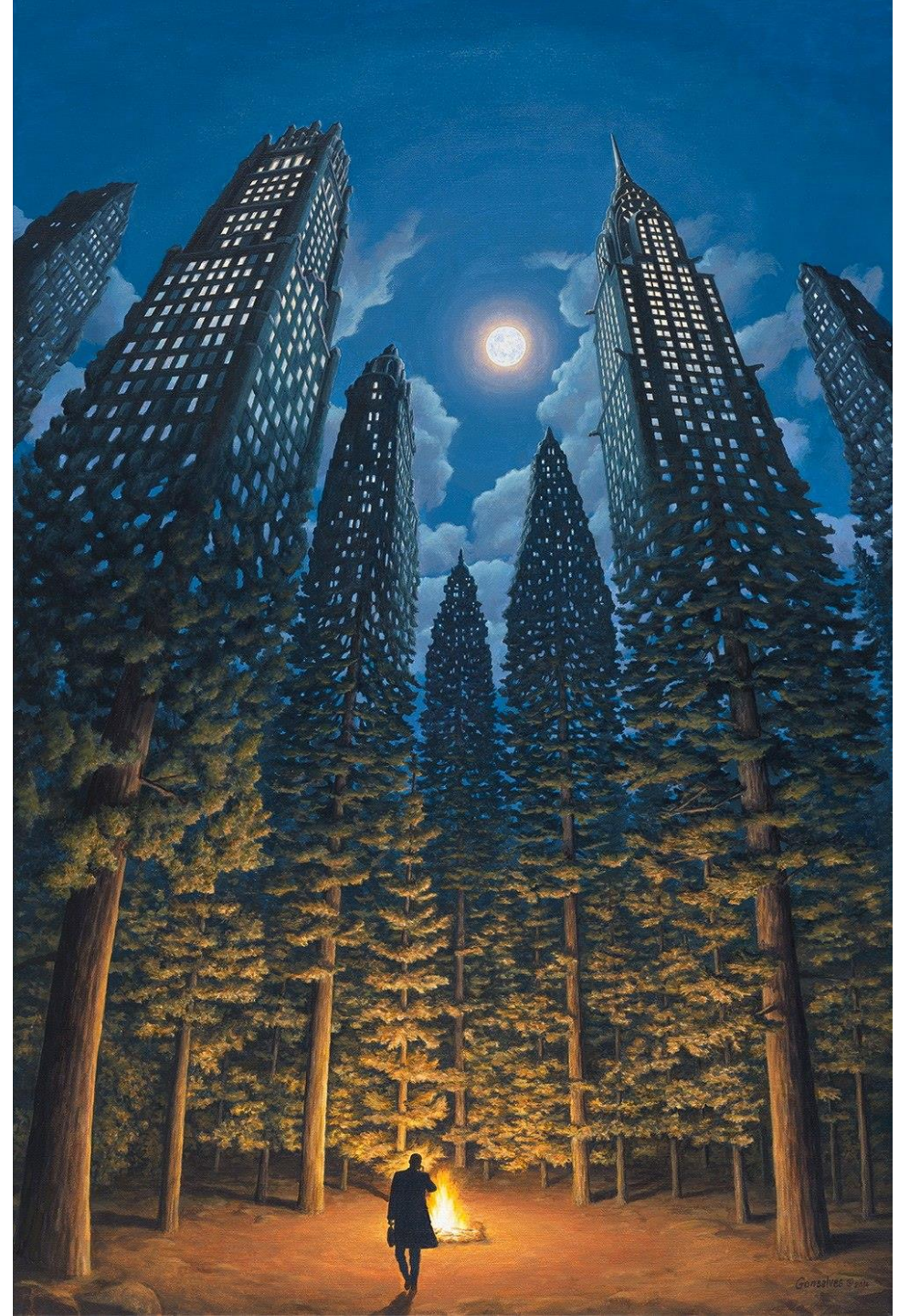
- la **nazione** è stare insieme in nome del passato (il tutto è dato dal territorio, dalla lingua madre, tratti somatici, fede religiosa...),
- la **società** è stare insieme per camminare verso il futuro (il tutto è la Costituzione che è visione prospettiva).




Per essere amici di qualcuno o di tutti serve la reciprocità, per essere amici di un tutto occorrono le istituzioni. Da qui l'importanza di istituzioni giuste.



Da «rimuovere gli ostacoli» a «favorire» la partecipazione: cosa fare?





**«Ogni democrazia
deve essere
partecipativa»
(CDSC 190): lo
stile partecipativo
si coniuga con i
contenuti**

Livelli della partecipazione:

- etico: invito a ciascuno a fare la propria parte;
- strumenti: istituzioni, partiti, associazionismo, voto, referendum, informazione e comunicazione...



FILIPPO PIZZOLATO

RESISTENZA
CONFLITTO
PARTECIPAZIONE

VITALITÀ DEMOCRATICA E FORME ISTITUZIONALI



VP VITA E PENSIERO | RICERCHE
DIRITTO

«La partecipazione
come fioritura
dell'umano, e cioè
l'umanizzazione dei
rapporti sociali ed
economici, è il
cuore del progetto
costituzionale»

(F. Pizzolato)

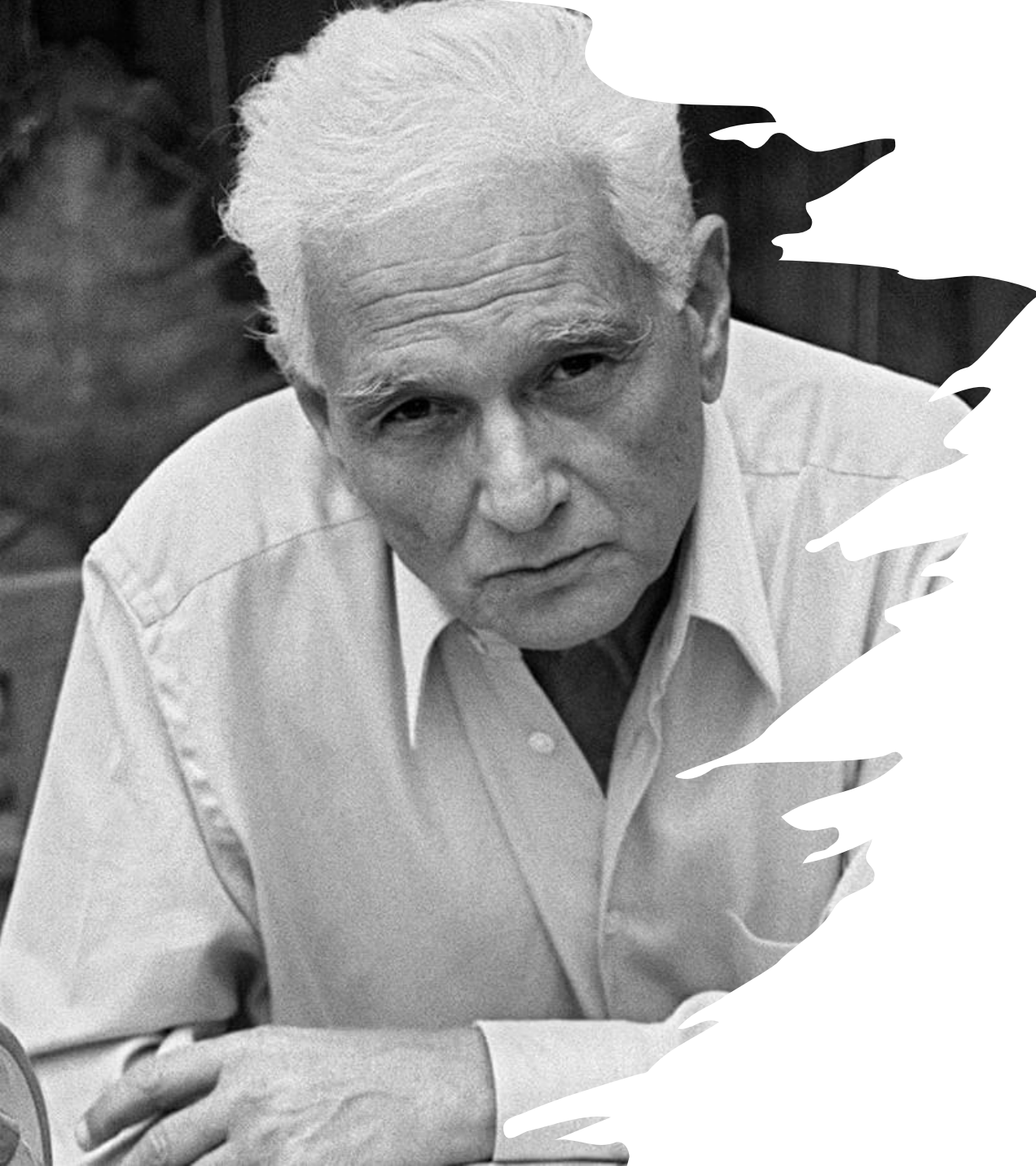
L'unità dei diversi: cercare sempre nuove sintesi

R. Guardini: «Ogni
relazione umana è forse in
realtà il passaggio da
qualcosa di sconosciuto a
qualcosa di sconosciuto».





La partecipazione coinvolge anche la dimensione culturale e spirituale

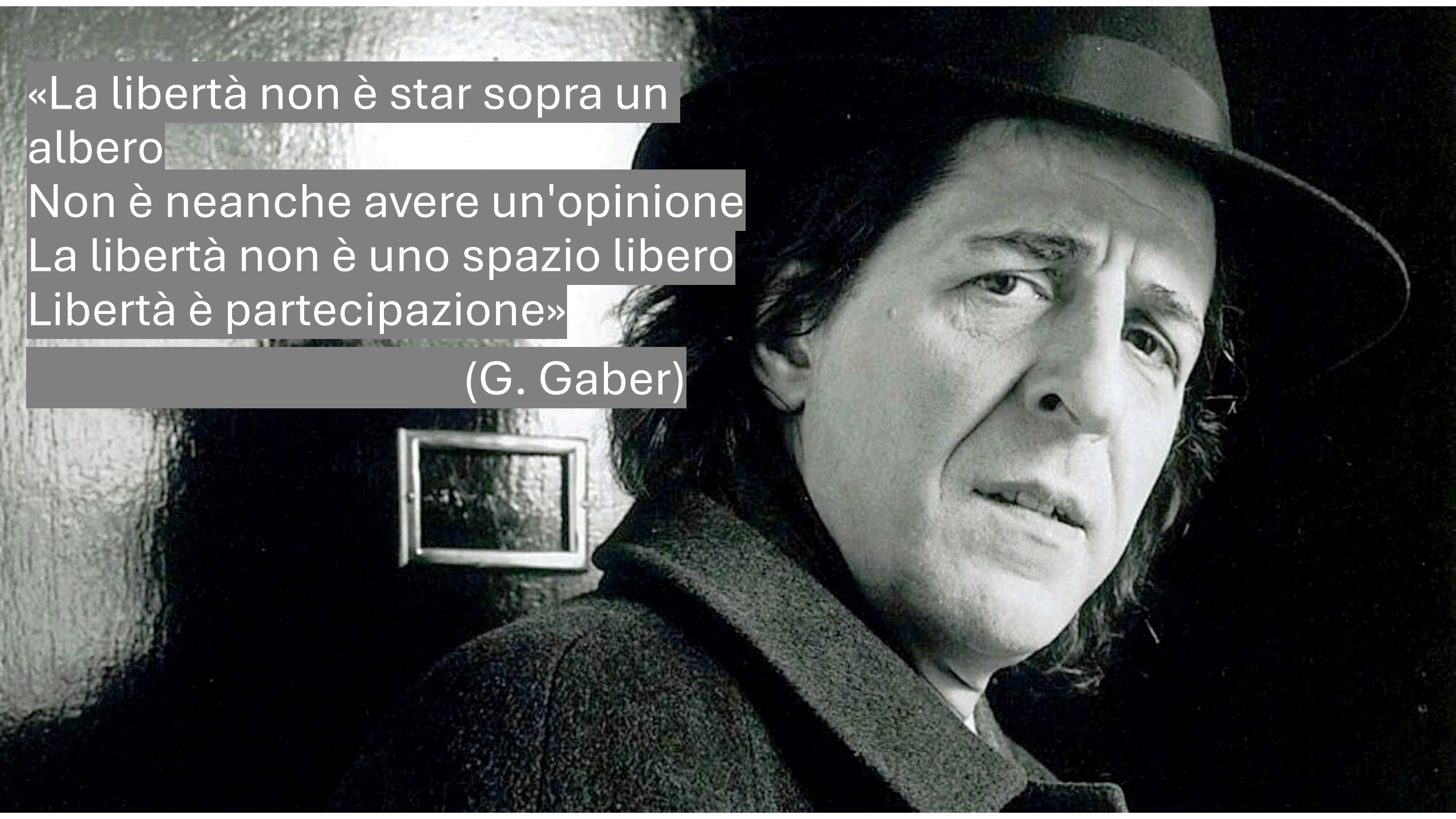


«**La democrazia resta a venire**, è lì la sua essenza fintanto che resta: non solo resterà indefinitamente perfettibile, e dunque sempre insufficiente e futura, ma, appartenendo al tempo della promessa, resterà sempre, in ciascuno dei suoi tempi futuri, a venire»

(J. Derrida, *Politiche dell'amicizia*)

**Perché tutti
possono e devono
partecipare?
Nessuno è
incompetente circa
l'umano e la vita**





«La libertà non è star sopra un
albero

Non è neanche avere un'opinione

La libertà non è uno spazio libero

Libertà è partecipazione»

(G. Gaber)